



## **TRASFERIMENTO DI CONOSCENZE PER IL COADATTAMENTO DI UOMINI E LUPI NELLE REGIONI ALPINE**

Imparare attraverso l'esperienza

**Inizio del progetto**  
**Fine del progetto**

Febbraio 2020  
Maggio 2021

**Responsabile del progetto**  
**Collaboratori del progetto**  
**Redatto da**

CIPRA Internazionale  
CIPRA Germania, CIPRA Francia, CIPRA Italia  
Marion Ebster (CIPRA Internazionale), Elise Turquin  
(CIPRA Francia), Uwe Roth (CIPRA Germania)



## Indice

1	Introduzione	3
2	Intenzioni e obiettivi del progetto	3
3	Risultati	5
3.1	Risultati e dati per paese	5
3.1.1	Austria	5
3.1.2	Svizzera	6
3.1.3	Liechtenstein	8
3.1.4	Germania	8
3.1.5	Francia	9
3.1.6	Italia	11
3.1.7	Slovenia	12
3.2	Sintesi dei risultati e delle conclusioni per questioni chiave	14
3.3	Potenzialità e sfide per un'organizzazione transfrontaliera di pastori	21
4	Conclusioni generali	21



## 1 INTRODUZIONE

Il ritorno dei grandi carnivori provoca un crescente inasprimento del confronto tra i diversi gruppi di interesse. Tra i grandi carnivori che hanno fatto ritorno nelle Alpi, il lupo è la specie a più larga diffusione e senza dubbio la più discussa. Il lupo è una specie altamente adattabile e opportunistica, il cui percorso evolutivo è strettamente intrecciato a quello umano. Per tale motivo, da tempo immemorabile il lupo accompagna e influenza i processi sociali e culturali. Il lupo provoca una riflessione sui confini, sia fisici che immateriali: a partire dalla delimitazione concreta del bestiame al pascolo mediante recinzioni, ai confini poco chiari e sfuggenti tra natura/wilderness e cultura/civiltà. Da una parte, il lupo fa sì che vengano codificati, definiti e formalizzati burocraticamente determinati confini (per esempio i dati delle perdite e degli abbattimenti, le distanze dagli insediamenti umani, l'importo dei risarcimenti). Dall'altra, il lupo rende permeabili, obsoleti o indistinti i confini umani (confini nazionali/regionali, confini tra interessi privati e pubblici, tra accettazione e rifiuto, tra natura e cultura) (vedi Frank E., Heinzer N., 2019).

Il lupo è protetto da diversi accordi internazionali come la Convenzione di Berna e la Direttiva Fauna-Flora-Habitat dell'Unione Europea o la Convenzione sul commercio internazionale delle specie di fauna e flora minacciate di estinzione (CITES). È una specie animale di interesse comunitario e le leggi nazionali sono state adattate per integrare questo status di protezione nel diritto nazionale in ogni Stato dell'UE e in Svizzera. Questo status è stato contestato più volte e porta ad accesi dibattiti, soprattutto nei paesi in cui il lupo ha fatto ritorno in tempi recenti e mantenendo comunque una scarsa presenza. Tuttavia, il suo status di protezione è stato ripetutamente confermato, sia dall'Unione Europea<sup>1</sup>, dalla Convenzione di Berna<sup>2</sup>, ma anche sulla base di leggi nazionali e federali<sup>3</sup>. Tutto lascia pensare che non ci sia nessuna prospettiva di modificare queste leggi, pertanto sviluppare pratiche che consentano di condividere spazi e territori con questo animale, appare l'unico approccio costruttivo e un passo razionale. Come evidenzia la presente relazione, dobbiamo confrontarci con le nostre emozioni, paure e concezioni contrastanti della natura, che sono alla base dell'intrinseca paura– e del fascino – che il lupo continua a suscitare nel genere umano.

## 2 INTENZIONI E OBIETTIVI DEL PROGETTO

La situazione nei paesi alpini è molto differenziata. In parte ciò è dovuto alla diffusione del lupo, in parte alle condizioni culturali, sociali e politiche. Tuttavia, le sfide sono di solito simili, così come le reazioni e le misure adottate. Questo offre un ampio "campo di apprendimento" transfrontaliero in cui i paesi e le regioni possono imparare e aiutarsi a vicenda. È così possibile evitare di commettere più volte gli stessi errori e si possono adottare misure di successo,

---

<sup>1</sup> "Il lupo rimane una specie protetta per il Parlamento europeo" (<https://wilderness-society.org/wolf-remains-protected-by-eu-parliament/>); Conferma dello stato di protezione del lupo da parte del Commissario europeo per l'ambiente rivolto ai delegati UE del Tirolo (A) e dell'Alto Adige (I) ([www.tt.com/artikel/30747399/eu-will-am-strengen-schutzstatus-des-wolfes-nicht-ruetteln](http://www.tt.com/artikel/30747399/eu-will-am-strengen-schutzstatus-des-wolfes-nicht-ruetteln))

<sup>2</sup> La richiesta della Svizzera al Comitato permanente della Convenzione di Berna di declassare lo status di protezione del lupo è respinta. Cfr. Rapporto KORA 2020, pag. 31.

<sup>3</sup> Annullamento dell'ordine di abbattimento del lupo da parte del Tribunale Amministrativo Regionale di Salisburgo (<https://tirol.gruene.at/natur-und-umwelt/schutzstatus-des-wolfs-tiroler-gruene-sehen-klare-entscheidung-des-landesverwaltungsgerichts>);



adattate alle condizioni locali. L'obiettivo del progetto è quello di creare una panoramica delle attività di coadattamento dell'uomo alla presenza dei lupi nella regione alpina negli ultimi anni. A tal fine sono state condotte oltre 30 interviste con persone provenienti da Austria, Svizzera, Italia, Francia, Svizzera e Slovenia. Volevamo sapere quali iniziative si sono dimostrate efficaci e perché, ma anche quali misure hanno fallito e per quali ragioni. Sono stati raccolti spunti e risultati su come queste attività si sono sviluppate negli ultimi 10-20 anni (a seconda della comparsa e della diffusione dei lupi): quali sono le principali preoccupazioni oggi? Quali sono i risultati e le esperienze più importanti degli ultimi anni e decenni? Quali sviluppi si prospettano e quali sono le sfide più impegnative – sociali, economiche, politiche ed ecologiche – che dovremo affrontare in futuro? Quali sono le “lacune” che forse finora in alcuni luoghi non sono state affrontate con sufficiente attenzione? Le domande delle interviste hanno riguardato sia il livello tecnico, sulla protezione delle greggi e il monitoraggio, sia gli sviluppi, i successi e le carenze in queste aree. Hanno preso in considerazione anche gli sviluppi culturali e sociali nel coadattamento e i possibili cambiamenti negli atteggiamenti dei diversi gruppi. Inoltre, è stato affrontato il livello politico e si è indagato come sono cambiate e qual è stata l'efficacia delle misure e delle norme politiche adottate (ad esempio sovvenzioni e risarcimenti).

Una particolare attenzione è stata infine rivolta alla professione dei pastori nelle regioni alpine, poiché questa categoria svolge un ruolo fondamentale nei processi di coadattamento con i grandi carnivori. Sono in prima linea nel rapporto con il lupo nei pascoli alpini e ne subiscono i rischi, allo stesso tempo rappresentano un gruppo professionale ristretto, altamente specializzato e socialmente ai margini della società alpina. In considerazione di ciò, il progetto si propone anche di esaminare fino a che punto sarebbe utile e fattibile un'organizzazione transfrontaliera per i pastori nelle Alpi. A tal fine è stato considerato il gruppo target costituito esclusivamente da pastori dei quattro paesi Italia, Svizzera, Austria e Francia. Nonostante le occasioni di scambio e di apprendimento al di là dei confini regionali o nazionali siano di grande utilità per tutte le categorie sociali – come risulta dalla presente relazione –, sono in primo luogo i pastori e gli allevatori a doversi confrontare molto direttamente con le problematiche della convivenza. Le difficoltà della gestione delle greggi sui pascoli alpini aumentano drasticamente in quantità e complessità con la comparsa di lupi. Sono necessarie nuove (in parte anche antichissime) tecniche di sorveglianza e custodia delle greggi, oltre che una comunicazione raffinata e attiva con le diverse categorie interessate (ad esempio i turisti) e una maggiore conoscenza del comportamento e della gestione degli animali. Infine, sono pochissimi le organizzazioni di categoria che rappresentano specificamente i pastori nei paesi alpini. I risultati della ricerca supplementare dedicata a questo tema costituiscono la seconda parte della presente relazione finale e sono una componente fondamentale per lo sviluppo del progetto di follow-up della CIPRA, che prevede come obiettivo prioritario azioni di sostegno ai pastori nelle Alpi.



### 3 RISULTATI

Le conclusioni presentate in questa sintesi sono basate sull'analisi delle interviste condotte. Le opinioni presentate dagli intervistati non riflettono necessariamente la posizione della CIPRA sull'argomento.

#### 3.1 RISULTATI E DATI PER PAESE

##### 3.1.1 Austria

Per la sintesi delle testimonianze delle interviste raccolte in Austria, consultare la versione completa del rapporto finale: [www.cipra.org/conoscenze-lupo](http://www.cipra.org/conoscenze-lupo)

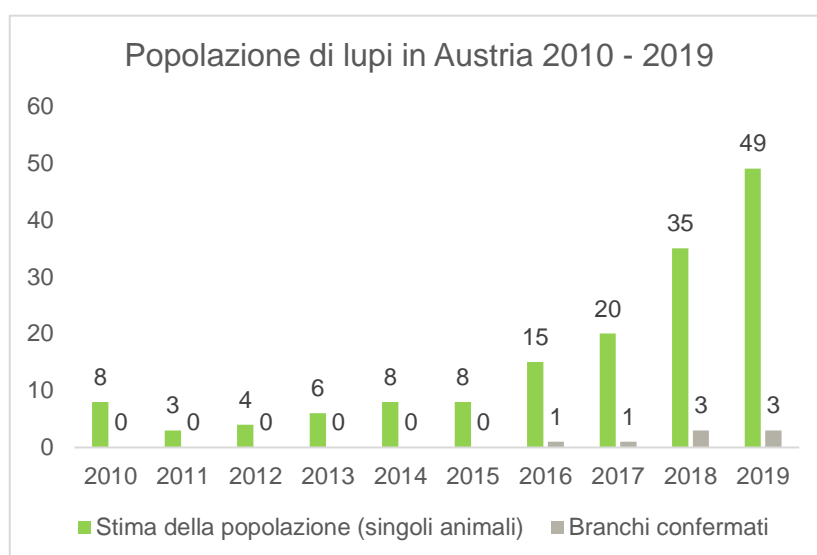


Fig. 1: Evoluzione della popolazione di lupi in Austria dal 2010 al 2019. Rapporto WISO 2020, p. 9.

In Austria la comparsa del lupo è relativamente recente, quindi il clamore e la demagogia suscitati dipendono in gran parte dalla mancanza di esperienza e dal rimanere ostinatamente bloccati alla “fase di negazione”, come un interlocutore ha definito la convinzione illusoria che “le Alpi senza lupi” siano un obiettivo raggiungibile. Da una parte, la responsabilità dei singoli Länder federali e la riluttanza delle autorità statali creano una grande eterogeneità in termini sia di misure di protezione che di comunicazione. Dall'altra, hanno un grande spazio d'azione i gruppi di interesse che comunicano le proprie opinioni e i propri atteggiamenti sull'argomento in modo più o meno aggressivo attraverso i rispettivi canali.

In Austria, inoltre, la professione di pastore - nonostante l'importanza ideale attribuita all'agricoltura di montagna - soffre di una mancanza di prestigio sociale così come di sufficienti



opportunità di formazione e di guadagno. Di conseguenza, sono pochi i pastori professionisti e con una buona formazione. Occorre inoltre sottolineare che tradizionalmente in Austria l'allevamento ovino non ha la stessa importanza dell'allevamento bovino. In base ai dati forniti da "Statistics Austria", nel 2020 c'erano 394.000 pecore in Austria rispetto a 1,85 milioni di bovini<sup>45</sup>. Inoltre, solo circa 270.000 bovini sono stati trasferiti ai pascoli alpini durante i mesi estivi. L'agricoltura su piccola scala tipica delle aree alpine in Austria deve affrontare molte sfide, come i problemi di successione, l'allevamento a tempo parziale e i bassi prezzi di mercato per i prodotti agricoli. Il ritorno del lupo aggrava questi problemi, come è stato menzionato nelle interviste. Allo stesso tempo, l'agricoltura alpina ha una tradizione molto antica, è un elemento caratterizzante dell'identità austriaca e gioca un ruolo importante nel marketing e nell'industria del turismo. In seguito al ritorno del lupo, entrambi i settori sono ancora più sollecitati a trovare soluzioni e sono urgentemente chiamati a unire le forze per affrontare insieme queste sfide impellenti (protezione delle greggi, recinzioni, cani da guardiania, comunicazione ecc.)

### 3.1.2 Svizzera

Per la sintesi delle testimonianze delle interviste raccolte in Svizzera, consultare la versione completa del rapporto finale: [www.cipra.org/conoscenze-lupo](http://www.cipra.org/conoscenze-lupo)

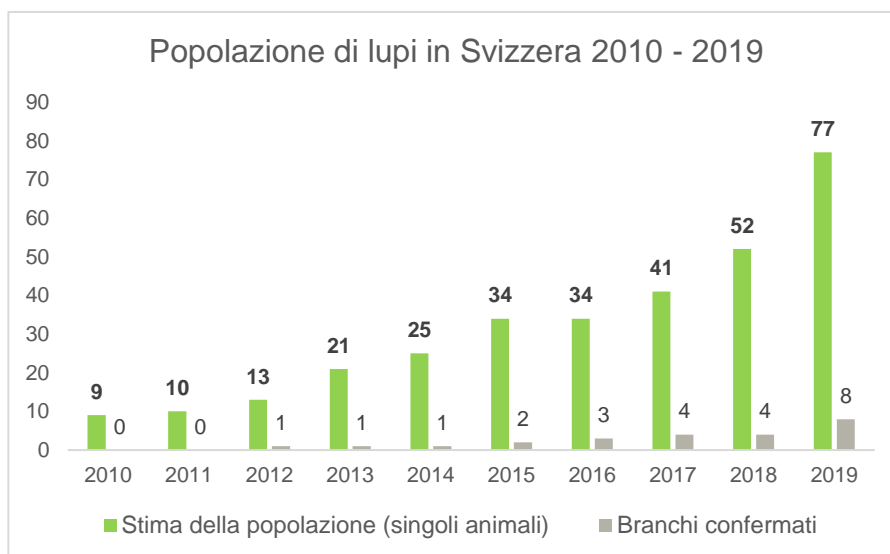


Fig. 2: Evoluzione della popolazione di lupi in Svizzera dal 2010 al 2019. Rapporto WISO 2020, p. 207.

4

[www.statistik.at/web\\_de/statistiken/wirtschaft/land\\_und\\_forstwirtschaft/viehbestand\\_tierische\\_erzeugung/viehbestand/index.html#index3](http://www.statistik.at/web_de/statistiken/wirtschaft/land_und_forstwirtschaft/viehbestand_tierische_erzeugung/viehbestand/index.html#index3) (accesso online 10 marzo 2021)

<sup>5</sup> [www.almwirtschaft.com/images/stories/neuigkeiten/2017/pdfs/Almwirtschaft\\_in\\_Zahlen.pdf](http://www.almwirtschaft.com/images/stories/neuigkeiten/2017/pdfs/Almwirtschaft_in_Zahlen.pdf) (accesso online 10 marzo 2021). Questi dati sono del 2016. Probabilmente in seguito si è verificata una certa diminuzione.

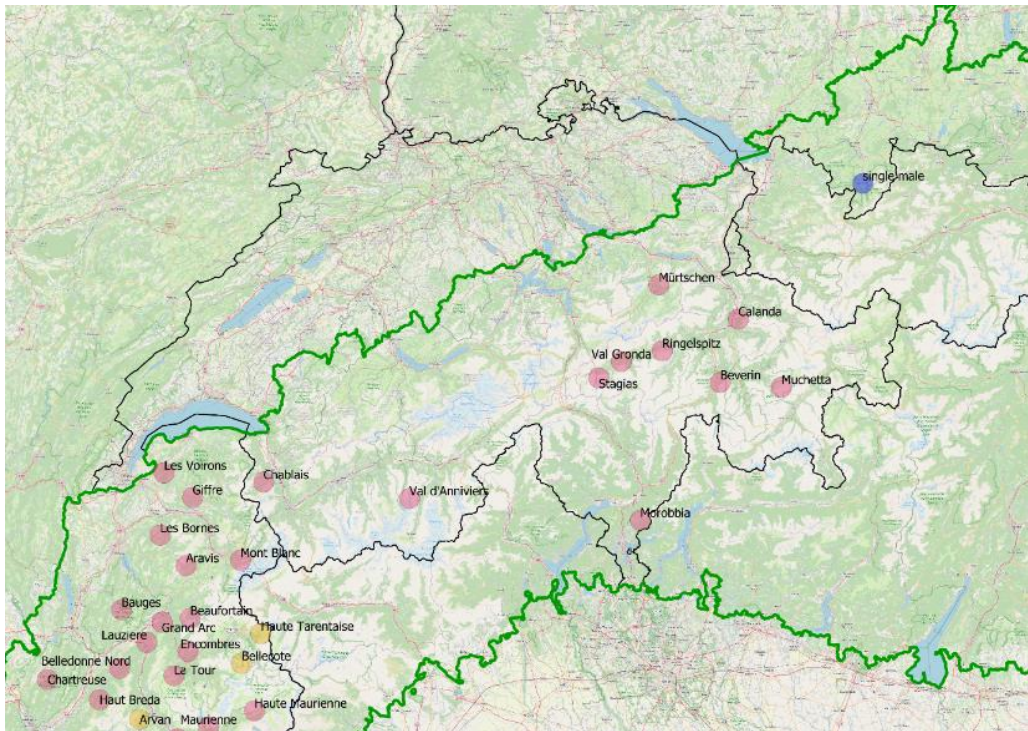


Fig. 3: Distribuzione dei branchi di lupo (punti rossi = branco, punti gialli = coppia, punti blu = solitario) in Svizzera nel perimetro della Convenzione delle Alpi (linea verde); associazione CHWOLF, Aperçu de la présence actuelle des loups en Suisse, état en décembre 2020: <https://chwolf.org/woelfe-in-der-schweiz/wolfspraesenz/aktuelle-daten>.

La Svizzera ha ormai una storia di 25 anni di convivenza con il lupo, ed è spesso considerata un modello, un esempio di buone pratiche e assume un ruolo di orientamento per altri paesi e regioni. Si può imparare molto dall'esempio svizzero. Si deve tuttavia considerare che in Svizzera l'agricoltura di montagna, la più esposta alle predazioni, assume uno straordinario significato politico, sociale e culturale. Vengono erogati molti più sussidi a sostegno dell'agricoltura di montagna rispetto agli altri paesi alpini, anche se solo il 25% circa di tutte le aziende agricole si trova in zone di montagna.<sup>6</sup> Oltre a questo, anche i fondi specifici stanziati per misure di protezione, consulenza e monitoraggio sono di gran lunga superiori a qualunque altro Stato alpino.

Un'altra ragione per cui la Svizzera è un modello interessante è il fatto che, sebbene sia politicamente strutturata in 26 Cantoni con forti competenze federali, le misure di prevenzione, la protezione delle greggi e il monitoraggio sono coordinati a livello nazionale da importanti istituzioni organizzate su base federale (AGRIDEA e KORA).

La Svizzera assume anche un ruolo particolare in quanto non fa parte dell'Unione Europea e la legislazione UE, come ad esempio, la direttiva Fauna-Flora-Habitat non viene applicata. Comunque anche in Svizzera – Stato firmatario della Convenzione di Berna – il lupo ha uno status di protezione elevato così come nell'UE. Tuttavia l'opposizione contro la presenza del lupo in Svizzera è ostinata e, nonostante 25 anni di esperienza, le importanti conoscenze ed esperienze acquisite finora non sono state recepite dal dibattito pubblico e nemmeno da quello politico. Ciò è emerso in modo esemplare nelle dichiarazioni espresse nel Consiglio nazionale

<sup>6</sup> [www.sbv-usp.ch/de/schlagworte/berglawirtschaft/](http://www.sbv-usp.ch/de/schlagworte/berglawirtschaft/)



durante la revisione parziale della legge sulla caccia nel 2019 (vedi rapporto KORA, 2020 p. 68). E si riflette anche nelle dichiarazioni rilasciate nel contesto di questo rapporto, nell'ambito del quale è stata ripetutamente richiamata una mancanza di conoscenza sui lupi in generale e sul loro ruolo nella natura.

### 3.1.3 Liechtenstein

In Liechtenstein non sono state condotte interviste a causa delle piccole dimensioni del paese e della mancanza di una consolidata popolazione di lupi. Ci sono stati solo due avvistamenti confermati di singoli animali nel 2018 e nel 2020, verosimilmente esemplari in dispersione. Nel prossimo futuro sono attesi altri esemplari in dispersione, poiché nelle immediate vicinanze del Principato (ad esempio nel cantone dei Grigioni/CH) si assiste alla formazione di branchi (cfr. Rapporto WISO, 2020 p. 158).

### 3.1.4 Germania

Per la sintesi delle dichiarazioni delle interviste raccolte in Germania, consultare la versione completa del rapporto finale: [www.cipra.org/conoscenze-lupo](http://www.cipra.org/conoscenze-lupo)

Molti allevatori sostengono la necessità di abbattere i lupi. Chiedono "Alpi senza lupi" perché non sarebbe possibile proteggere adeguatamente il bestiame a causa delle caratteristiche dell'ambiente alpino e del gran numero di turisti. I politici (locali) assecondano queste richieste e si schierano con questi allevatori. Entrambi i gruppi trascurano la realtà: zone libere dal lupo non sono possibili perché il lupo è un animale capace di grandi spostamenti nella fase giovanile di dispersione e la sua presenza è destinata ad affermarsi anche nelle Alpi bavaresi in seguito all'aumento delle popolazioni europee. Questo porta ad un atteggiamento difensivo nei confronti della necessità di misure di difesa del gregge. Recentemente però un numero crescente di allevatori inizia cambiare atteggiamento e ad adottare misure di prevenzione. Tuttavia, gli esempi positivi di misure per la protezione delle greggi sono ancora molto limitati.

Nel momento in cui verranno adottate le necessarie misure di protezione delle greggi (cani da guardiania, recinti, ecc.) è prevedibile il verificarsi di problemi derivanti dalla presenza di un gran numero di turisti nelle Alpi bavaresi. Limitarsi a coinvolgere i rappresentanti del turismo nelle tavole rotonde dedicate alla questione probabilmente non risolverà completamente il problema. È necessario un maggiore sforzo di comunicazione da parte delle associazioni turistiche e dell'amministrazione statale rivolto ai turisti stessi. E se tutto ciò non bastasse, i turisti devono essere "educati" attraverso sanzioni consistenti (multe salate).

Sull'argomento sembra mancare un quadro generale e una prospettiva più ampia. Il ritorno del lupo potrebbe essere un'occasione per rivalutare l'agricoltura alpina. Questo significa, osservare nel dettaglio i risultati dell'agricoltura alpina e definire ciò che vale la pena preservare e ciò che è trascurabile. Questo porterà probabilmente a nuove "zone selvagge" in alcune regioni, ma anche a maggiori sforzi/pagamenti nel resto del paesaggio culturale delle Alpi Bavaresi.





### 3.1.5 Francia

Per la sintesi delle dichiarazioni delle interviste raccolte in Francia, consultare la versione completa del rapporto finale: [www.cipra.org/conoscenze-lupo](http://www.cipra.org/conoscenze-lupo)

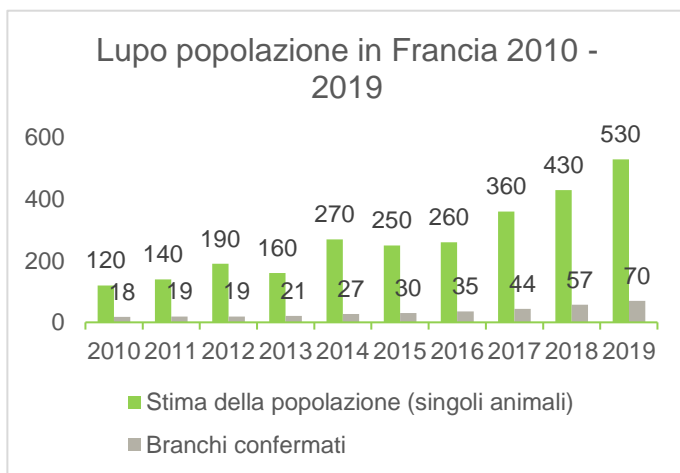


Fig. 4: Evoluzione della popolazione di lupi in Francia dal 2010 al 2019. Rapporto WISO 2020, p. 35.

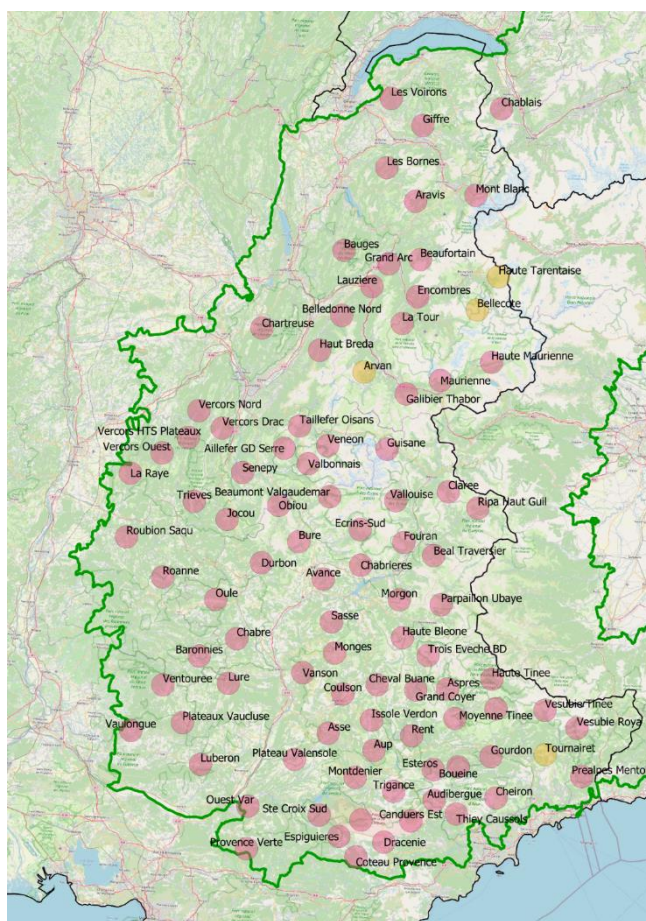




Fig. 5: Distribuzione dei branchi di lupo (punti rossi = branco, punti gialli = coppia, punti blu = solitario) in Francia nel perimetro della Convenzione delle Alpi (linea verde); Mappa schematica delle zone di presenza del lupo in Francia - Situazione alla fine dell'inverno 2020 - Presentazione del Ministero dell'Agricoltura e dell'Alimentazione alla riunione della WISO nell'ottobre 2020.

L'arrivo dei lupi negli anni '90 colse tutti di sorpresa: allevatori, servizi tecnici e lo Stato. I sistemi di allevamento pastorale, affermati in assenza di predatori, non hanno avuto il tempo di adattarsi. Questo ha avuto un impatto importante sui sistemi di allevamento, sulle varie forme di utilizzo del suolo sui pascoli di montagna, dove i conflitti sono aumentati, e sugli ungulati selvatici (predazione e disturbo da parte dei lupi e dei cani da protezione).

A posteriori, oggi si può constatare il fallimento delle misure di protezione messe in atto nel 2004. Secondo gli intervistati i lupi si sono adattati rapidamente ai dispositivi di difesa delle greggi (reti elettrificate, sorveglianza costante di uomini e cani da protezione); inoltre gli abbattimenti autorizzati in Francia non sono stati abbastanza flessibili e non adeguati alle realtà della predazione; anche la gestione dei cani da protezione ha mostrato lacune, ad esempio per quanto riguarda il patrimonio genetico, la scarsa educazione dei cani, la mancanza di addestramento o altro sostegno agli allevatori).

Un altro problema emerso dalle interviste è la "sacralizzazione" del lupo nella società in generale. È visto come un simbolo della biodiversità e dotato di una straordinaria importanza, spesso di tipo emotivo, con il rischio di occultare la realtà delle predazioni vissuta da allevatori e pastori.

Attualmente, l'impiego di cani da protezione in numero sufficiente sembra essere l'unica misura di difesa realmente efficace. Questo è potenzialmente problematico, perché un aumento del numero di cani può provocare un aumento del numero di incidenti con gli esseri umani e altri animali. Questo in particolare perché i cani lavorano per istinto e non seguendo ordini impartiti, con la conseguenza di molestare o aggredire i turisti, aumentare la predazione da parte dei cani stessi e il disturbo della fauna selvatica.

Inoltre, la tecnica di allevamento dell'*allotment*<sup>7</sup> rende le pratiche di allevamento particolarmente vulnerabili alla predazione, perché è più difficile (se non impossibile) e costoso impostare adeguate tecniche di protezione. La sfida è mantenere la predazione al di sotto di un livello tollerabile. Per raggiungere questo obiettivo, si può fare ricorso a due strumenti principali:

- Branchi di cani da protezione: formazione dei servizi tecnici e degli allevatori, creazione di un settore competente per i cani da guardiania (lavoro di selezione genetica e addestramento dei cani, gestione dei cani problematici o troppo vecchi, informazione ecc.)
- Abbattimento regolamentato di lupi (per evitare la scomparsa della specie), con l'obiettivo di ricreare la paura dell'uomo: modifica della legislazione.

È necessario affrontare la questione da un punto di vista sistemico e comprendere meglio le realtà della predazione. Si deve lavorare sulle condizioni in cui si svolgono le attività pastorali

---

<sup>7</sup> "Allotment" è una tecnica di allevamento che raggruppa il bestiame secondo determinati criteri al fine di migliorare la qualità o la resa.



(in particolare la situazione abitativa). Occorre inoltre fare opera di comunicazione sulla pastorizia come professione, sulle realtà dei sistemi agricoli attuali e sulle esternalità prodotte da questi (biodiversità, mantenimento delle aree aperte, gestione dei rischi naturali ecc.) È necessario anche un cambiamento di mentalità, in modo da rendere possibili gli scambi, anche (o soprattutto) in caso di divergenze. Peraltro, gli attori intervistati concordano sul fatto che la predazione da lupo non è il problema principale dell'attività pastorale, ma aggrava le tensioni già esistenti all'interno di un modello economico fragile.

### 3.1.6 Italia

Per la sintesi delle dichiarazioni delle interviste italiane, si prega di consultare la versione completa del rapporto finale: [www.cipra.org/conoscenze-lupo](http://www.cipra.org/conoscenze-lupo)

	Anno 2017-2018			Minimo numero di lupi stimati
	Branchi	Coppie	Solitari	
Piemonte	33	2		195
Aosta	4			31
Lombardia	1	1	1	11
Bolzano/Trento	1			3
Trento		1		2
Bolzano/Trento/Veneto	1			6
Veneto/Trento*	4			28**
Veneto	2			15
Friuli		1		2
<b>Totale</b>	<b>46</b>	<b>5</b>	<b>1</b>	<b>293</b>

Fig. 6: Numero dei branchi, coppie e individui solitari con territori stabili, e relativo numero minimo di lupi sulle Alpi italiane per Regione/Provincia Autonoma nel 2017-2018; (\* È indicato Veneto/Trento perché 4 branchi sono condivisi con la Provincia di Trento, uno dei quali documentato unicamente in Provincia di Trento).

Fonte: "La popolazione di lupo sulle Alpi Italiane 2014-2018". Relazione tecnica, Progetto LIFE WOLFALPS, p. 43

Per quanto riguarda i dati sulla presenza di lupo, i risultati del secondo progetto WolfAlps relativi alla campagna 2020-2021 saranno disponibili a fine 2021. Gli ultimi dati disponibili sono quelli raccolti dal primo WolfAlps e si riferiscono al periodo 2017-2018. Da questi risulta che la presenza del lupo è in continua crescita sull'arco alpino italiano, in particolare sono stati censiti un minimo di 46 branchi e 5 coppie riproduttive, per un totale minimo di 293 lupi (Fig. 6)<sup>8</sup>.

L'arrivo dei lupi nelle Alpi italiane ha modificato considerevolmente le pratiche pastorali, in particolare attraverso l'attuazione di misure di protezione che hanno comportato costi e carichi

<sup>8</sup> Occorre precisare che i dati riportati da WolfAlps non sono una stima della popolazione, ma si basano su analisi genetiche condotte su campioni biologici raccolti con il monitoraggio. Sono quindi da intendersi come numero di esemplari minimo accertato. Inoltre, non esiste un monitoraggio omogeneo delle popolazioni di lupi tra le regioni. I metodi e i tempi differiscono, sia in termini di monitoraggio della popolazione che in termini di monitoraggio degli attacchi e delle vittime, il che rende difficile ottenere una stima affidabile.



di lavoro aggiuntivi per i pastori e gli allevatori. I limiti intrinseci del sistema di risarcimento e degli aiuti finanziari per l'attuazione delle misure di protezione è una delle principali questioni critiche segnalate dagli allevatori e dai pastori. I cani da guardiania, ormai indispensabili, sono costosi da mantenere e creano problemi con i turisti. C'è quindi la necessità di sostenere gli allevatori e i pastori in particolare nella gestione e nell'addestramento dei cani e nell'attuazione delle tecniche di protezione in generale.

Anche la questione del monitoraggio delle popolazioni di lupi e delle predazioni è problematica. La mancanza di trasparenza intorno a questi dati incoraggia una certa sfiducia nei confronti dei politici e degli esperti. Questa sfiducia verso la ricerca scientifica è alimentata dall'impressione che il monitoraggio dei lupi sia più importante della ricerca di misure volte a promuovere la convivenza.

I pastori hanno spesso citato l'esempio francese mettendolo in una luce positiva, in particolare la politica degli abbattimenti, il sostegno finanziario dello Stato per l'attuazione delle misure di protezione e i risarcimenti in caso di predazioni.

Anche le sfide della convivenza tra attività pastorali e turismo sono problematiche. Infine, è stata esplicitamente sottolineata la necessità di informare l'opinione pubblica sulla realtà della pastorizia e di demistificare il lupo.

### 3.1.7 Slovenia

Per la sintesi delle dichiarazioni delle interviste raccolte in Slovenia, consultare la versione completa del rapporto finale: [www.cipra.org/conoscenze-lupo](http://www.cipra.org/conoscenze-lupo)

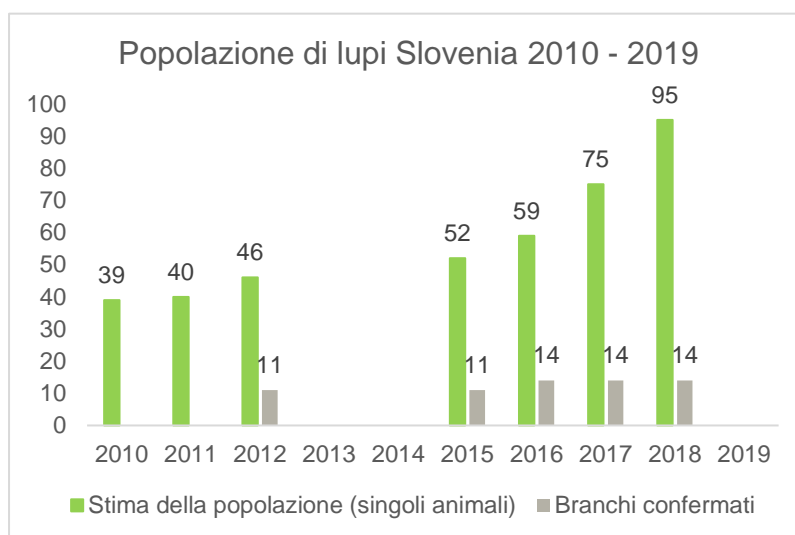


Fig. 7: Evoluzione della popolazione di lupi in Slovenia dal 2010 al 2019. Relazione WISO 2020, p. 181.

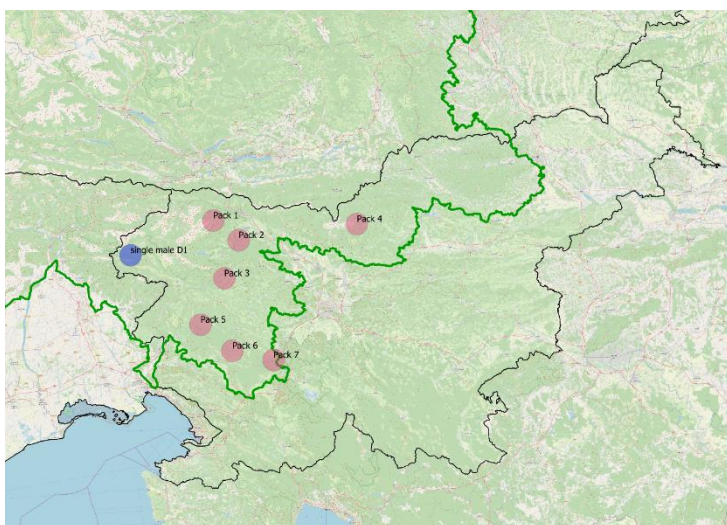


Fig. 8: Distribuzione dei branchi (punti rossi = branco, punti gialli = coppia, punti blu = solitario) in Slovenia nel perimetro della Convenzione delle Alpi (linea verde). Progetto lupo, relazioni familiari dei lupi (genetica) durante la stagione di monitoraggio 2019/20: [www.volkovi.si/?p=1751](http://www.volkovi.si/?p=1751).

La popolazione di lupi è cresciuta e si sta espandendo in nuove aree. I conflitti sono apparsi in regioni dove la gente non era più abituata ai lupi. Gli allevatori sono stati colti di sorpresa, hanno subito molti danni e a loro volta si sono rivolti ai politici facendo pressione. Questo ha portato a un tira e molla giuridico sulla questione della soppressione dei lupi problematici. La situazione è peggiorata dopo l'abolizione degli abbattimenti, che è stata vista come un compromesso. È stato menzionato più volte che l'abolizione delle quote di abbattimenti è stata un errore per quanto riguarda la percezione pubblica, la caccia illegale e la gestione della popolazione. In generale, la polarizzazione e la strumentalizzazione del conflitto, e con essa la mentalità anti-lupo e la rabbia verso il Governo, sono stati un problema significativo.

In generale, la protezione delle greggi, come ad esempio l'impiego di cani da guardiania, è migliorata significativamente negli ultimi anni. Allo stesso tempo, è stato avviato il monitoraggio del lupo e anche in questo campo negli ultimi 10 anni si è assistito a un costante miglioramento. Gli allevatori ricevono ora un maggiore sostegno istituzionale, in quanto sono stati introdotti incentivi per le misure di protezione delle greggi. Tuttavia, le necessarie misure di protezione del bestiame richiedono un maggiore sostegno (finanziario e di conoscenza) da parte dello Stato, poiché la sopravvivenza dell'allevamento è minacciata a causa del ritorno del lupo e del conseguente aumento dei costi di allevamento. È necessaria una migliore comunicazione da parte dello Stato riguardo al sostegno finanziario e ai sussidi esistenti, ad esempio per le misure di protezione del bestiame.

È stata sottolineata la necessità di migliorare la messa a disposizione dei dati. Sono necessarie informazioni più precise sul numero di predatori, per avere un terreno comune come base per il confronto. L'imprecisione dei dati di monitoraggio ha compromesso il rapporto con la popolazione.

Lo scambio tra i cacciatori, gli agricoltori e lo Stato è già in atto con l'obiettivo di favorire la comprensione reciproca. Ma sembra che non tutti ne siano consapevoli. Alcune delle persone



intervistate hanno partecipato a scambi transnazionali con la Svizzera e i Paesi vicini. Lo scambio tra il dipartimento forestale e quello agricolo è già in atto e funziona bene. Un punto cruciale evidenziato consiste nella contrarietà a considerare il lupo una specie protetta inserita nell'allegato 4<sup>9</sup>, il che significa che ogni esemplare è protetto. L'allegato 5 sarebbe invece più adatto alla situazione in Slovenia, il che aumenterebbe l'accettazione da parte della popolazione.

### 3.2 SINTESI DEI RISULTATI E DELLE CONCLUSIONI PER QUESTIONI CHIAVE – TRASVERSALMENTE AI PAESI

Per le conclusioni dettagliate e i parallelismi e le differenze transnazionali, si prega di consultare la versione completa del rapporto finale: [www.cipra.org/conoscenze-lupo](http://www.cipra.org/conoscenze-lupo)

#### 1. **Come o in che misura è cambiato il processo di convivenza (la strategia di coadattamento) con il lupo negli ultimi anni (decenni) dal suo ritorno? Quali sono gli aspetti politici, sociali e tecnici di questi cambiamenti?**

Qui, come in molte risposte ad altre domande poste agli intervistati, si deplora una generale mancanza di conoscenze fattuali o la loro trascuratezza. Le risposte alla domanda sullo sviluppo generale delle strategie di coadattamento ruotano soprattutto intorno alle questioni della strumentalizzazione politica, della polarizzazione e della mancanza di conoscenza o delle carenze nella trasmissione delle conoscenze sulla protezione delle greggi nelle sue molteplici dimensioni.

**Per contrastare la polarizzazione e la strumentalizzazione politica, sarebbero utili confronti e scambi internazionali e interregionali tra amministrazioni e attori politici** per imparare dai casi peggiori e dalle migliori pratiche. Inoltre, si raccomanda lo **sviluppo di strategie di comunicazione nella politica e nell'amministrazione** per contrastare una comunicazione impulsiva, troppo emotiva e orientata al destinatario. Per quanto riguarda la protezione del bestiame e la carenza di capacità sopra menzionate (ad esempio le competenze dei servizi di consulenza per la protezione del bestiame) è consigliabile uno **scambio interregionale e internazionale tra amministrazioni ed esperti di tecniche di prevenzione delle predazioni** per un ulteriore miglioramento, anche in merito alle questioni di finanziamento.<sup>10</sup>

Per contrastare le tensioni e le polarizzazioni sono state menzionate le tavole rotonde ("incontri tra le parti interessate"). **Lo scambio interregionale e interdisciplinare sui temi del coadattamento può essere raccomandato, ma deve seguire determinati standard.** Queste tavole rotonde dovrebbero aver luogo su base regolare e su una scala piuttosto localizzata. Inoltre, dovrebbero avvalersi di moderatori esperti e con una buona formazione che siano ampiamente accettati e considerati affidabili in diversi settori (ad esempio, agricoltura, caccia, amministrazione, scienza).

---

<sup>9</sup> Allegato 4 della direttiva UE sull'habitat:

[https://ec.europa.eu/environment/nature/legislation/habitatsdirective/index\\_en.htm](https://ec.europa.eu/environment/nature/legislation/habitatsdirective/index_en.htm)

<sup>10</sup> Tali scambi e l'istituzionalizzazione dei corsi di formazione per la protezione delle mandrie sono attualmente in fase di sviluppo nel progetto LIFEStock Protect in Austria, Baviera e Alto Adige (<https://lifestockprotect.info/en/>).



Sembra infine **necessario sviluppare strategie di comunicazione, ad esempio da parte delle amministrazioni regionali e nazionali**, per contrastare la demonizzazione e la romanticizzazione del lupo e per diffondere tra il pubblico conoscenze fattuali su temi come la predazione e la protezione del gregge. Se non vengono attuate efficaci strategie sostenute e portate avanti dalle istituzioni e prevale una comunicazione reattiva, altri soggetti e organizzazioni prenderanno il sopravvento sul processo di formazione dell'opinione pubblica e tutto si ridurrà a contrapposizioni nette, bianco / nero, e l'inasprimento dei fronti al quale molto spesso si assiste.

## 2. Quali sono le preoccupazioni e le sfide più urgenti riguardo al coadattamento con il lupo nel vostro paese o regione?

Il primo punto sopra riassume già tre delle preoccupazioni più pressanti:

- A. Incontri degli stakeholder condotti professionalmente da facilitatori (vedi domanda no. 1)
- B. Un approccio territoriale transfrontaliero per il monitoraggio
- C. Professionalizzazione della comunicazione a tutti i livelli

**Per (B) gli scambi transfrontalieri di esperti (scienziati e professionisti come cacciatori, guardiacaccia, pastori) sulle metodologie di monitoraggio e sui dati di monitoraggio** sono raccomandati al fine di armonizzare i dati e promuovere l'affidabilità dei dati tra i professionisti. In Italia, nel corso del progetto LIFE WolfAlps, per la prima volta è stato intrapreso un approccio transregionale al monitoraggio del lupo nelle regioni alpine italiane<sup>11</sup>. Questo può servire da esempio, ma occorre compiere un passo ulteriore e prendere in considerazione **la dimensione transnazionale su tutto lo spazio alpino**, poiché i confini nazionali non intercettano la mobilità dei lupi. Questo è quanto si propone il secondo progetto LIFE WolfAlps (2019-2024) con un approccio coordinato a livello alpino, che coinvolge quattro Paesi alpini: Italia, Francia, Austria e Slovenia<sup>12</sup>.

**Su (C): La carenza di professionalità nella comunicazione con il pubblico** può essere contrastata con lo sviluppo e l'**attuazione di strategie di comunicazione da parte delle amministrazioni e della politica a livello nazionale e regionale**. È inoltre fondamentale e altamente raccomandata una **formazione mirata alla comunicazione** per i servizi specializzati e l'amministrazione (veterinari ufficiali, consulenti per la protezione del bestiame, addetti agli abbattimenti, guardiacaccia, pastori).

Al fine di migliorare le misure di protezione del bestiame e aumentare la loro accettazione, possono essere molto efficaci gli scambi interregionali e internazionali tra membri dell'amministrazione e professionisti (agricoltori, allevatori, pastori). **Dalle interviste emergono spesso le questioni riguardanti i cani da protezione del bestiame (selezione genetica, allevamento, formazione e addestramento, gestione del branco, condizioni di acquisto e distribuzione dei cani, questioni legali ecc.)** A questo proposito, è necessario **uno scambio internazionale e la condivisione di informazioni per imparare gli uni dagli altri e migliorare le condizioni quadro**. Si rileva inoltre che nello spazio alpino sono rare le opportunità di formazione e professionalizzazione per i pastori e sono urgentemente necessarie. Il progetto LIFE Stock Protect sta lavorando anche su questo argomento e su

---

<sup>11</sup> [www.lifewolfalps.eu/en/articolo-1/](http://www.lifewolfalps.eu/en/articolo-1/)

<sup>12</sup> <https://www.lifewolfalps.eu/le-aree-di-progetto/>



questioni relative ai cani da protezione, ad esempio con la creazione di “centri di competenza per la protezione del gregge”<sup>13</sup>. **Le amministrazioni regionali e nazionali del settore agricolo dovrebbero comunque promuovere l’istruzione e la formazione dei pastori, come pure migliorare e standardizzare le condizioni di lavoro**, in modo da creare validi presupposti per affrontare le sfide poste dalla presenza dei predatori.

### **3. Quali sono le esperienze (“apprendimenti”) più importanti che hai fatto? Cosa possono imparare da voi gli altri paesi e regioni?**

Chiaramente l’ulteriore implementazione e il continuo miglioramento delle misure di protezione del gregge sono essenziali quasi ovunque nello spazio alpino. **Non si sottolineerà mai abbastanza che le misure di protezione del bestiame dovrebbero adottate PRIMA che si verifichino le prime predazioni.** Tuttavia nella realtà, l’implementazione di solito segue gli attacchi, provocando sofferenza e tensioni, oltre alle perdite di bestiame, e costringendo le autorità a reagire anziché ad agire, dovendo affrontare forti reazioni emotive e accuse. **Soprattutto nelle regioni in cui è prevedibile che prossimamente il lupo si affermerà con la formazione di una popolazione stabile, come le Alpi austriache e bavaresi<sup>14</sup>, si raccomanda vivamente di applicare le misure di protezione del bestiame, investire nella costruzione di competenze e imparare dalle esperienze dei paesi vicini.** Ancora una volta, si può menzionare il progetto LIFEStock Protect che si rivolge a queste regioni e all’Alto Adige. Inoltre, è importante menzionare gli sforzi che sono stati intrapresi con il progetto LIFE Euro Large Carnivores. Il progetto termina nel 2021, dopo aver sviluppato misure concrete che sono in corso di attuazione in numerose regioni e paesi in tutta Europa<sup>15</sup>.

Poiché il lupo è molto adattabile e - come si è visto in Francia<sup>16</sup> - si adegua alle misure di protezione, anche queste misure dovrebbero essere progressivamente adattate e perfezionate. **La digitalizzazione e le tecnologie di monitoraggio, come ad esempio i droni, offrono una varietà di metodi e procedure che agevolano il lavoro dei pastori e degli allevatori. Sono perciò di grande utilità scambi e confronti su queste nuove opportunità nonché il finanziamento di tali misure.** Inoltre, le misure “tradizionali” di protezione delle greggi, come le reti e i cani da guardiania, richiedono costanti adattamenti e conoscenze più approfondite per poter essere attuate correttamente. Pertanto, si raccomanda vivamente alle amministrazioni nazionali e regionali (dipartimenti agricoli, dipartimenti forestali, dipartimenti ambientali ecc.) di procedere al regolare scambio con amministrazioni e professionisti di altre regioni e/o Paesi per condividere esperienze e mettere in comune le risorse. Questo è importante anche per affrontare posizioni estremiste: le conoscenze concrete acquisite da tali scambi aiutano a contrastare tali posizioni.

### **4. Quali sono le “lacune” in questo processo di apprendimento e di esperienza? A quali punti è stata finora prestata troppa scarsa attenzione?**

Lo scambio interdisciplinare tra le diverse parti interessate in e tra le regioni, così come tra i Paesi alpini, è una misura importante per affrontare la sfida della mancanza di conoscenze e

<sup>13</sup> <https://lifestockprotect.info/en/south-tyrol-has-found-its-first-livestock-protection-competence-center/>

<sup>14</sup> Vedi Rauer, G. (2019).

<sup>15</sup> [www.eurolargecarnivores.eu](http://www.eurolargecarnivores.eu)

<sup>16</sup> Vedi p. 18 - 23 nella versione completa del rapporto finale: [www.cipra.org/conoscenze-lupo](http://www.cipra.org/conoscenze-lupo)





pregiudizi per quanto riguarda la realtà della predazione e la sfida per affrontarla. **È fondamentale considerare che qui esistono conflitti profondamente radicati tra persone con valori e interessi diversi, e che questo svolge un ruolo cruciale quando si tratta di affrontare le questioni legate al lupo.** Molti conflitti riguardanti la gestione della fauna selvatica e delle risorse naturali sono conflitti sociali tra persone e gruppi di interesse caratterizzati da diffidenza reciproca e una sfiducia di fondo. Il lupo serve qui come un buon indicatore di tali conflitti (vedi rapporto KORA, pagg. 34-36 e 52-56). “Nonostante la diversità dei conflitti associati ai grandi carnivori e la diversità degli approcci disponibili per ridurre questi conflitti, una caratteristica comune è determinante per un approccio di successo. Occorre coinvolgere la molteplicità di stakeholder in modo mirato e contestualizzato” (Linell 2013 citato nel rapporto KORA, p. 52). Ci sono molti metodi diversi per il coinvolgimento degli stakeholder (gruppi di lavoro, forum di contatto, supporto pratico, monitoraggio congiunto o sviluppo congiunto di piani d’azione, o anche processi di codecisione). In definitiva, il metodo è meno importante del processo stesso e dell’atteggiamento con cui lo si affronta: la **partecipazione deve essere basata su principi che promuovono l’empowerment, l’equità, la fiducia e l’apprendimento** (vedi ibidem p. 53).

**Quando si tratta di comunicare con il grande pubblico, le amministrazioni regionali devono mostrare la volontà di fornire informazioni in modo trasparente e tempestivo.** Questo approccio previene la diffusione di voci e aumenta la credibilità delle autorità. I guardaparco sono essenziali per la comunicazione sul lupo. Come interlocutori diretti della popolazione e dei comuni, svolgono un ruolo molto importante come interfaccia tra gli abitanti e lo Stato (federale). Sono anche una sorta di “antenne” in grado di captare le preoccupazioni della popolazione (vedi ibidem, p. 57; vedi anche “Conclusioni e raccomandazioni” alla domanda n. 6 nella versione completa del rapporto finale).

Lo svolgimento di un regolare monitoraggio è indispensabile per una gestione professionale del lupo. **Devono essere istituite strutture per un monitoraggio professionale, che rilevi costantemente la distribuzione, l’uso dello spazio e il comportamento dei lupi e registri le predazioni e le perdite subite dal bestiame domestico** (vedi Sürth, Miller et al. 2018, p. 91). Può anche essere importante coinvolgere la popolazione locale (pastori, cacciatori, guardiacaccia, ecc.) nelle attività di monitoraggio, al fine di aumentare l’affidabilità delle attività e dei dati raccolti a livello locale. Spesso è diffusa una radicata sfiducia nei dati forniti dalle autorità, che può essere superata mediante il coinvolgimento della popolazione locale.

**Per quanto riguarda l’impatto psicosociale degli attacchi dei lupi su pastori e allevatori sono necessarie unità di intervento immediato.** Attualmente, queste Unità di Intervento per la Prevenzione del Lupo (WPIU) sono state implementate nel progetto UE LIFE WolfeAlps<sup>17</sup>. Tuttavia, queste unità di intervento non dovrebbero limitarsi a dare supporto quando si tratta di prevenzione degli attacchi, ma dovrebbero anche essere formate per dare supporto immediato dopo il verificarsi di una predazione. Spesso è un’esperienza profondamente scioccante e sconvolgente trovare il proprio bestiame colpito da un attacco. In questo caso parlare dell’esperienza con una persona adeguatamente formata può essere molto utile e confortante.

---

<sup>17</sup> [www.lifewolfsalps.eu/en/al-via-la-prima-stagione-delle-squadre-di-supporto-alla-prevenzione-delle-predazioni-in-alpeggio/](http://www.lifewolfsalps.eu/en/al-via-la-prima-stagione-delle-squadre-di-supporto-alla-prevenzione-delle-predazioni-in-alpeggio/)



## 5. Quali errori potrebbero/dovrebbero essere evitati?

Per quanto riguarda l'attuazione preliminare delle misure di prevenzione, si veda "Conclusioni e raccomandazioni" relative alla domanda 3 (vedi versione completa del rapporto finale). **Soprattutto quando si tratta di cani da protezione, è necessaria una valutazione preliminare e proattiva della situazione legale, educativa, finanziaria e pratica.** I cani da protezione nascono nel "loro" branco e vivono al suo interno per tutto l'anno. Lavorano in gran parte autonomamente senza essere comandati direttamente dai loro proprietari e reagiscono con sospetto a tutte le cose nuove e insolite per loro. La gestione dei cani da protezione in regioni che non hanno avuto contatti con i grandi carnivori per molto tempo innesca un processo di apprendimento ed è una questione complessa. **Per (ri)integrare la gestione di tali cani nella vita quotidiana di pastori e allevatori è necessario il rispetto reciproco tra chi si occupa di bestiame e gli attori non agricoli** (vedi Mettler, 2019 p. 233-237). Inoltre, è necessario che le autorità forniscano formazione e risorse finanziarie affinché si affermi un modello funzionante di allevamento, acquisizione, addestramento e distribuzione dei cani. Negli ultimi decenni molte esperienze sono state acquisite in paesi come la Svizzera e la Francia. Si raccomanda vivamente alle regioni in cui l'allevamento di cani da protezione è ancora un fenomeno nuovo, di stabilire stretti legami e di intrattenere buone relazioni e scambi con gli attori rilevanti.

**Per quanto riguarda il coinvolgimento politico, la condizione per un'interazione costruttiva e un approccio al coadattamento basato sui fatti è la volontà di metterlo in pratica. Le autorità politiche devono prendere le distanze dai dibattiti in cui prevale la componente emotiva e attuare i piani di gestione spesso già disponibili.** Inoltre, sarebbe molto importante che i politici procedessero a uno scambio di conoscenze con i loro colleghi dei paesi vicini per imparare dagli esempi di buone pratiche, dal momento che il coadattamento con i lupi è una sfida che riguarda tutti i paesi alpini.

## 6. Quali caratteristiche potrebbe e dovrebbe avere un proficuo trasferimento di conoscenze tra le persone su questo argomento? Quali esempi di buone pratiche conoscete?

Alcuni esempi di buone pratiche e raccomandazioni come tali sono già menzionati nell'elenco sopra riportato. Tuttavia, ci sono vari strumenti di comunicazione, dalla comunicazione diretta a quella indiretta, caratterizzati da una diversa capacità di raggiungere il pubblico. Tutti producono effetti diversi e sono spesso usati e vengono spesso applicati in diverse modalità, ma la domanda è "Quali miglioramenti si possono fare?". La relazione KORA del 2020 fornisce le seguenti risposte a questa (p. 57-60):

- **Comunicazione tempestiva e proattiva**, ad esempio in caso di danni o uccisioni, con il minor ritardo possibile, gestendo le eventuali incertezze e distinguendo i fatti dalle supposizioni.
- **Comunicazioni regolari**: anche se la presenza di lupi è consolidata in una determinata regione, l'informazione regolare sulla situazione dei lupi è essenziale, perché non appena le informazioni arrivano al pubblico attraverso altri canali, si verifica una perdita di fiducia.
- **Coinvolgere i comuni**: quando un evento legato al lupo si verifica in un comune, le autorità locali si trovano di fronte a richieste di informazioni sia da parte della



popolazione che dei media, devono pertanto essere integrati in strategie di comunicazione più ampie.

- **Messaggi veicolati:** finora, le “notizie sul lupo” hanno avuto principalmente connotazioni negative. Ciò che manca nella comunicazione sul lupo è l’informazione sulle esperienze “normali” con questa specie. Sarebbe opportuno comunicare più attivamente messaggi costruttivi ed esempi sulla coesistenza di lupi ed esseri umani e su persone che hanno diverse “immagini del lupo”.

Il suddetto trasferimento di conoscenze è principalmente finalizzato alla comunicazione delle autorità con il pubblico. Oltre a questo, altre forme di trasferimento di conoscenze più dirette sono molto utili e trovano già applicazione in diversi contesti. Tali forme di trasferimento delle conoscenze – come gli scambi peer-to-peer, le escursioni, le tavole rotonde periodiche e le piattaforme delle parti interessate, le conferenze e i forum – sono veicoli importanti per creare comprensione e conoscenza. Un approccio transfrontaliero in questo senso dovrebbe perciò essere perseguito più intensamente. Lo scambio e il dialogo tra le persone è il mezzo più efficace per creare comprensione e trasferire conoscenza, e poiché i lupi non si arrestano di fronte ai confini nazionali o regionali, non dovrebbero farlo neppure le persone.

## 7. Quali sono i “punti cruciali” su cui bisogna lavorare adesso? A cosa dobbiamo prestare particolare attenzione ora?

In base a quanto raccolto nelle interviste, sono molte e diverse le questioni sono considerate “punti cruciali” dagli intervistati: vengono menzionati una comunicazione più ampia ed efficace, più fondi per le misure di prevenzione rispetto risarcimenti, una maggiore conoscenza scientifica e una più efficace “educazione” nei confronti dei lupi. Come conclusione, si può sicuramente affermare che si dovrebbe affrontare in modo più intenso e trasparente un’importante questione di fondo:

L’agricoltura di montagna su piccola scala, particolarmente diffusa nelle Alpi, è profondamente colpita dal cambiamento strutturale. Sempre meno persone in Europa si guadagnano da vivere con l’agricoltura, tanto meno con l’agricoltura come unica fonte di reddito. Nella maggior parte dei paesi europei (e quindi alpini) gli agricoltori sono una minoranza, poiché la maggior parte degli abitanti delle Alpi vive in città e centri urbani. Inoltre, i dibattiti pubblici sull’uso della terra, il benessere animale e l’uso di pesticidi portano a una polarizzazione nella società. Allo stesso tempo, sono in aumento gli atteggiamenti romantici verso la natura e la natura selvaggia, e i grandi carnivori ne sono spesso considerati i simboli. **Questa cesura – delineata molto approssimativamente – separa le popolazioni urbane da quelle rurali. Oppure, per meglio dire, separa le persone che vivono nell’agricoltura e di agricoltura dalle persone che non hanno alcuna familiarità con la realtà dell’agricoltura (di montagna) e/o della pastorizia negli alpeggi.** In questo contesto, sono necessarie strategie di comunicazione intelligenti da parte delle autorità per trasferire le conoscenze delle realtà dell’agricoltura di montagna agli abitanti urbani o periurbani. Anche il turismo potrebbe svolgere un ruolo importante in questa situazione, considerando che le aree rurali e “incontaminate” di montagna sono apprezzate destinazioni turistiche. È perciò urgentemente necessaria una comunicazione più approfondita sull’importanza e sui benefici generali prodotti dall’agricoltura di montagna nelle Alpi, ma anche sulle sfide che deve affrontare. L’impatto del ritorno del lupo è solo uno dei fattori da valutare. Un aspetto ancora più importante consiste nel fatto che le relazioni generali città-campagna riguardanti l’agricoltura, l’ecologia e le questioni socio-culturali dovrebbero essere parte dei programmi educativi nelle scuole. In particolare,



dovrebbero essere prese in considerazione dalle autorità del settore agricolo e del turismo, le condizioni di lavoro dei pastori, il loro status sociale, le loro crescenti responsabilità e i requisiti professionali richiesti dalle misure di protezione del bestiame (vedi “Risultati del campo d’indagine 2” nella versione completa del rapporto finale).

#### **8. Su quali argomenti riguardanti il coadattamento uomo-lupo vorresti ricevere feedback e/o approfondimenti?**

Anche a questo proposito emerge la richiesta di una “migliore” comunicazione in diversi contesti. Non è difficile constatare quali iniziative di comunicazione sono carenti o non portano a soluzioni o almeno a un percorso costruttivo per quanto riguarda le relazioni tra uomo e lupo. **Il progetto di follow-up di questa indagine preparatoria svolta dalla CIPRA International, dalla CIPRA Germania, dalla CIPRA Francia e dalla CIPRA Italia, si concentrerà, tra l’altro, proprio su questo argomento (vedi più avanti nelle conclusioni generali).**

Per quanto riguarda i cani da protezione, la raccomandazione è - soprattutto per i paesi e le regioni in cui i cani da protezione sono un fenomeno relativamente nuovo - **di impostare immediatamente le condizioni per un efficace modello di allevamento, acquisizione, addestramento e distribuzione di tali cani;** anche da un punto di vista legale e pratico. Soprattutto nelle regioni in cui i pascoli alpini svolgono un ruolo importante per il turismo, questo è un problema complesso e impegnativo che merita un’attenzione speciale. Allo stesso tempo, cani da protezione sani, ben allevati e addestrati forniscono la protezione più efficace dalle predazioni. **Poiché ci sono molti errori che possono essere evitati attraverso la condivisione di competenze ed esperienze, gli scambi internazionali, specialmente per quanto riguarda la questione dei cani da protezione, sono fortemente raccomandati. Le amministrazioni regionali e nazionali, gli allevatori, i pastori, i guardiacaccia, i cacciatori e anche le persone che lavorano nel turismo (guide, personale del marketing e della comunicazione, manager ecc.) possono evitare grandi difficoltà – se adeguatamente informati, poiché il comportamento dei cani da protezione differisce notevolmente da quello degli altri cani da lavoro, sia in termini di addestramento, che di gestione del cane e suo impiego.** Soprattutto nelle regioni in cui i grandi carnivori sono assenti da tempo, la gestione dei cani da protezione innesca un processo di apprendimento e può facilmente portare a conflitti tra turismo, agricoltura e caccia (cfr. Salvatori et al. secondo Mettler 2019, p. 237).

Soprattutto in Francia si seguono con grande interesse gli sviluppi riguardanti il coadattamento tra uomo e lupo. Questo è comprensibile, poiché in Francia è presente la maggior parte dei branchi di lupi della regione alpina, e di conseguenza molti sforzi sono stati fatti nello sviluppo di strategie di adattamento e sono state acquisite molte conoscenze ed esperienze. Allo stesso tempo, anche in Francia c’è la necessità di acquisire maggiori conoscenze, soprattutto sul già citato tema dei cani da protezione (vedi sezione 3.1. 5 “Francia”). **Quindi, ancora una volta, lo scambio internazionale tra le amministrazioni e i professionisti (pastori, allevatori) può essere altamente raccomandato al fine di evitare di ripetere gli stessi errori in diversi paesi e per adattare alle specifiche condizioni nazionali e/o regionali modelli che siano realmente efficaci nella protezione del gregge, nella comunicazione, nella gestione dei pascoli e dei grandi carnivori.**



### 3.3 POTENZIALITÀ E SFIDE PER UN'ORGANIZZAZIONE TRANSFRONTALIERA DI PASTORI

Per il rapporto completo vedere qui [www.cipra.org/conoscenze-lupo](http://www.cipra.org/conoscenze-lupo)

In Francia, Austria, Italia e Svizzera, tra i pastori intervistati emerge chiaramente l'esigenza di un'organizzazione più forte. In Austria e in Italia – e anche in Francia, dove ci sono già diverse associazioni di pastori - si può osservare la nascita di nuove associazioni locali. Tuttavia, i pastori intervistati hanno delle riserve nei confronti di un'organizzazione transfrontaliera di pastori che dovrebbe andare al di là di un semplice scambio culturale tra di loro. Allo stesso tempo, la nostra ricerca mostra che una tale organizzazione avrebbe un grande potenziale. I pastori francesi, austriaci, altoatesini e svizzeri devono affrontare problemi molto simili. Un'organizzazione transfrontaliera dei pastori potrebbe contribuire a far conoscere questa professione in tutti i paesi, sostenere la formazione professionale transfrontaliera, promuovere lo scambio e la messa in rete dei pastori. Inoltre, potrebbe assumere la funzione di rappresentanza professionale degli interessi dei pastori ed essere un punto di riferimento indipendente per le domande sui diritti e i doveri dei pastori. Nonostante le inevitabili difficoltà iniziali, raccomandiamo di procedere alla creazione di un'organizzazione transfrontaliera dei pastori per il bene di pecore, capre, bovini e mucche – e naturalmente anche per il bene di coloro che le pascolano. Il primo passo in questa direzione è chiarire le seguenti questioni:

- 1) Come è possibile lavorare come organizzazione di pastori in diverse regioni in modo competente, in stretto contatto con la base base, e allo stesso tempo sostenere le istanze dei pastori a livello sovranazionale?**
- 2) Quali requisiti strutturali deve soddisfare una tale organizzazione per poter perseguire coerentemente i suoi obiettivi?**
- 3) Un'organizzazione transfrontaliera di pastori dovrebbe limitarsi a questioni tecniche e astenersi deliberatamente dal prendere posizioni politiche?**
- 4) È possibile finanziare alcuni posti di lavoro per l'organizzazione, al fine di garantire una costante assistenza operativa da parte di tale organizzazione?**

## 4 CONCLUSIONI GENERALI

Partendo dalla consapevolezza che lo status di protezione del lupo è un dato di fatto nei paesi alpini, in virtù dei trattati e delle direttive internazionali in vigore, e che non è prevedibile un cambiamento nel prossimo futuro, si rende necessario affrontare meglio, con maggior saggezza e più rapidamente le seguenti questioni, emerse dalle oltre 30 interviste condotte per questo rapporto:

- Comunicazione con il grande pubblico: le autorità pubbliche dovrebbero prendere in mano la comunicazione relativa alle questioni di coadattamento uomo-lupo (e non lasciarla ad altre organizzazioni e istituzioni), avere un approccio professionale e mantenere la giusta distanza da atteggiamenti populistici ed emotivi. Una comunicazione basata sui fatti, pacata, ben informata e trasparente è indispensabile per



costruire la fiducia, diffondere la conoscenza dei fatti e contrastare la strumentalizzazione della questione.

- Questa comunicazione deve comprendere l'educazione sulle realtà della predazione, della pastorizia e dell'agricoltura di montagna in generale (argomenti che naturalmente sono interconnessi). In particolare il grande pubblico ignora spesso quale sia l'aggravio richiesto dalle misure di protezione (in termini di lavoro, costi economici, nuove incombenze come il mantenimento e la gestione dei cani da protezione). Qui è necessario anche il coinvolgimento attivo del settore turistico/ricreativo.
- La professione di pastore è più importante che mai dopo il ritorno dei grandi carnivori. La professionalizzazione della formazione, della messa in rete e dell'attività di lobbying è necessaria nelle regioni alpine, anche per migliorare la reputazione sociale e la remunerazione finanziaria della professione in quanto tale.
- Le attività di monitoraggio delle popolazioni di lupo nelle regioni alpine sono molto eterogenee. Le attività di monitoraggio transregionali o transnazionali sono ancora un'eccezione e dovrebbero essere armonizzate e sostanzialmente ampliate. Allo stesso tempo, la popolazione locale (cacciatori, pastori, agricoltori ecc.) dovrebbe essere integrata nelle attività di monitoraggio per evitare diffidenze.
- La protezione del bestiame è la chiave per il coadattamento e per una relazione positiva tra uomini e lupi nello spazio alpino. L'implementazione delle misure di protezione del bestiame - in particolare l'impiego di cani da protezione - è un processo di apprendimento complesso e continuo per tutti i soggetti coinvolti (amministrazione, agricoltori, pastori, politici, turisti, cacciatori, guardie forestali, ecc.) e quindi deve essere affrontato al più presto e con la maggior adeguatezza possibile. Il trasferimento delle conoscenze, il sostegno finanziario, la formazione, l'educazione e il supporto scientifico devono essere migliorati nella maggior parte dei paesi.

Al fine di utilizzare nel migliore dei modi le risorse per le azioni sopra menzionate, e per accelerare il processo di adattamento in tutto lo spazio alpino, è altamente raccomandato un approccio transfrontaliero - vale a dire lo scambio transfrontaliero di conoscenze. A questo proposito, le frontiere considerate sono quelle regionali e nazionali, ma anche quelle disciplinari, ad esempio tra scienza, agricoltura e politica. I processi di coadattamento nello spazio alpino sono stati molto eterogenei, come già menzionato nelle prime pagine di questa relazione e come è stato in seguito confermato. Pertanto, lo scambio di conoscenze – che si tratti di scambi peer-to-peer, conferenze, workshop sulla comunicazione dei conflitti o sull'installazione di recinzioni elettrificate, ecc. – è fondamentale per far progredire una strategia di coadattamento su scala alpina, per risparmiare risorse e per accelerare i processi di apprendimento. L'importanza di tale scambio è stata evidenziata in tutte le interviste condotte e tutti gli intervistati hanno mostrato un vivo interesse nell'imparare dai loro colleghi stranieri. Si può affermare con sicurezza che un trasferimento di conoscenze attraverso le frontiere ben preparato fa risparmiare tempo e denaro. Uno dei pochi prerequisiti è la volontà di imparare.

Inoltre, con grande rispetto per l'eterogeneità dello spazio alpino e le diverse strategie adottate per affrontare la sfida del coadattamento, in tutti i paesi emergono gli stessi cambiamenti



strutturali di fondo: il rapido cambiamento dell'agricoltura, la riduzione del numero di singole aziende di montagna e di persone che lavorano (a tempo pieno) nell'agricoltura e la conseguente crescente distanza delle persone dal contesto agricolo reale. Il ritorno del lupo esaspera questi sviluppi e i conflitti che ne derivano – in realtà si può affermare che in tal modo contribuisce a metterli in evidenza, come è stato menzionato nel corso delle interviste. Il sistema agro-pastorale non è molto competitivo in un mercato globale aggressivo e orientato alla crescita e viene mutilato [trasfigurato?] e snaturato dalla sua mistificazione e dal suo sfruttamento da parte di altre industrie come il turismo. Pertanto, abbiamo urgente bisogno di aprire tavoli di discussione onesti sulle questioni di fondo che riguardano tutti i paesi alpini. Il lupo ci aiuta effettivamente a mettere a fuoco queste questioni e a sviluppare visioni per il futuro dell'agricoltura e della pastorizia di montagna.